

1376



IMMIGRAZIONE: IL BUONISMO PRODUCE RAZZISMO (Perché Boeri ha torto)

21 luglio 2017

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

EXECUTIVE SUMMARY

- Il presidente dell'Inps Tito Boeri, in una recente audizione alla Commissione d'inchiesta sui migranti alla Camera, ha affermato che *«gli immigrati regolari versano ogni anno 8 miliardi di contributi sociali e ne ricevono 3 in termini di pensioni e altre prestazioni sociali, con un saldo netto di circa 5 miliardi per le casse dell'Inps»*.
- ▣ qualche giorno prima, lo stesso Boeri aveva detto che senza i lavoratori immigrati in 22 anni si avrebbero 35 miliardi in meno di uscite, ma anche 73 in meno di entrate nel bilancio dell'INPS, per un saldo negativo pari a -38 miliardi.

EXECUTIVE SUMMARY

- Boeri ha poi specificato che *«sin qui gli immigrati ci hanno 'regalato' circa un punto di Pil di contributi sociali a fronte dei quali non sono state erogate delle pensioni. E ogni anno questi contributi a fondo perduto degli immigrati valgono circa 300 milioni di entrate aggiuntive per le casse dell'Inps»*.
- Per Boeri, gli studi scientifici da lui portati a dimostrazione della sua tesi dimostrerebbero che l'impatto degli immigrati sul sistema fiscale non può che esser positivo.
 - ha poi concluso che *«Proprio mentre aumenta tra la popolazione autoctona la percezione di un numero eccessivo di immigrati, abbiamo sempre più bisogno di migranti che contribuiscano al finanziamento del nostro sistema di protezione sociale»*.

EXECUTIVE SUMMARY

- Le parole di Boeri hanno scatenato dure reazioni da parte degli esponenti del centrodestra, con il presidente dei Deputati di Forza Italia, **Renato Brunetta**, che ha affermato che il buonismo di Boeri produce soltanto razzismo e con il professor **Francesco Forte** che ha parlato di un vero e proprio «*ius boeriano*», un sistema di diritti creati *ad hoc* dal presidente dell'INPS.

INDICE

- Renato Brunetta – Il Giornale
- Francesco Forte – Il Giornale
- Antonio Signorini – Il Giornale
- Maurizio Belpietro – La Verità
- Claudio Antonelli – La Verità
- Marco Moroni – Il Fatto Quotidiano
- Enrico Marro – Il Corriere della Sera

RENATO BRUNETTA – IL GIORNALE

6

- Il presidente dei deputati di Forza Italia, **Renato Brunetta** ha avuto parole molto dure contro il presidente dell'INPS Tito Boeri, scrivendo su **Il Giornale** che *«I flussi migratori cui è sottoposto il nostro Paese sono di natura profondamente diversa da quelli che, nel dopoguerra e per circa un ventennio, hanno interessato il Nord Europa. I flussi migratori di allora erano prevalentemente da domanda, quelli attuali sono prevalentemente da offerta. Nel caso di migrazione da domanda prevalgono i lavoratori dipendenti, pressoché immediatamente inseriti nelle garanzie di welfare proprie dei Paesi di destinazione. Hanno alta propensione alla stabilità e trovano nei Paesi ospitanti esplicite strategie assimilative: lingua, scuola, casa, modelli culturali.»*

RENATO BRUNETTA – IL GIORNALE

- *«Questi flussi di immigrati – prosegue Renato Brunetta - entrano fin da subito nel ciclo sociale delle economie di destinazione attraverso il lavoro. I costi-benefici della loro presenza sono perfettamente visibili alle società in cui essi sono inseriti. E i migranti accettati. Al contrario, nel caso di migrazioni da offerta la ragione del movimento risiede nelle condizioni socioeconomiche dei Paesi di origine. Non esiste, quindi, nessun attrattore capace di selezionare i flussi, per cui le tipologie dei migranti sono le più varie e i settori di arrivo non saranno quelli centrali manifatturieri, ma quelli marginali-interstiziali-maturi. Ci sarà, pertanto, alta propensione alla clandestinità e al lavoro sommerso.»*

RENATO BRUNETTA – IL GIORNALE

- *Da questa condizione «ne deriva una precarietà generalizzata, nessuna propensione alla stabilità e, soprattutto, nessuna strategia assimilativa da parte della società di destinazione. Da qui conflitto, razzismo e mancanza di risorse per casa, scuola, lingua, welfare. Quindi il collasso dei conti pubblici.»*
- *«In Italia – riporta Renato Brunetta - ci sono 3,9 milioni di cittadini non comunitari regolari. Di questi lavorano meno della metà, 1,8 milioni, mentre gli altri sono inattivi (900mila), in cerca di lavoro (300mila) o non in età da lavoro (900mila tra bambini e anziani). Questo vuol dire che a fronte di 1,8 milioni di cittadini non comunitari regolari, ci sono 2,1 milioni di individui che rappresentano, di fatto, solo un costo.»*

RENATO BRUNETTA – IL GIORNALE

- *«A questi bisogna aggiungere una cifra stimata in circa mezzo milione di cittadini (in realtà molti di più) non comunitari irregolari, che non hanno un permesso soggiorno, dunque non possono lavorare. O meglio, lavorano nel mercato nero. In realtà, anche molti di quei 2,1 milioni descritti sopra lavorano in nero, senza quindi contribuire alle casse dello Stato».*
- *«Vista così, - conclude Renato Brunetta - l'immigrazione rappresenta un grande vantaggio più per il sommerso che per le società in cui sono inseriti. Dire che 1,8 milioni di immigrati regolari sono un beneficio per i conti pubblici italiani, come fa la Bonino, in quanto versano alla previdenza pubblica oltre 10 miliardi, è un grande errore di prospettiva, perché non si fa il conto complessivo dei costi per familiari a carico, di quelli che non lavorano, all'istruzione e alla sanità».*

RENATO BRUNETTA – IL GIORNALE

- *«Se a tutto questo si aggiungono i costi per l'accoglienza legati alla tragedia dei recenti flussi migratori, stimato dal governo in 4,6 miliardi, il bilancio diventa ampiamente negativo. Il calcolo della Bonino è parziale e buonista in quanto considera solo i benefici derivanti dagli immigrati «regolari-regolari» (1,8 milioni) mentre non considera i costi degli immigrati «regolari-irregolari» (2,1 milioni), né quelli degli immigrati «irregolari-irregolari» (oltre 500mila), senza permesso di soggiorno e senza lavoro. Ne deriva che, proprio perché da offerta e non da domanda, l'immigrazione ha sempre rappresentato per l'Italia più un costo che un beneficio. Da qui la reazione, il disagio, la paura. C'è poco da sfilare».*

FRANCESCO FORTE – IL GIORNALE

- Il professor **Francesco Forte**, sempre su **Il Giornale**, attacca Tito Boeri scrivendo che *«Sostenere che bisogna accogliere gli enormi flussi migratori attuali è assurdo. Gli immigrati che pagano la sicurezza sociale sono quelli che lavorano, non gli irregolari, i clandestini e i disoccupati e i profughi, con diritto all'assistenza. Oramai i pronto soccorso sono intasati di immigrati senza tessera sanitaria; La disoccupazione supera l'11%, è più grave fra i giovani e al Sud. Se si liberalizzasse il mercato del lavoro e si ponesse un limite all'immigrazione condizionandola alle offerte di lavoro e alla capienza urbanistica, la spesa pubblica sarebbe minore, i giovani ora disoccupati pagherebbero nuovi contributi sociali, avremmo meno poveri, una vita migliore per tutti, immigrati compresi»*.

FRANCESCO FORTE – IL GIORNALE

- *«Boeri invece – stigmatizza Forte - vuole il taglio retroattivo delle pensioni degli italiani residenti all'estero che hanno lavorato in Italia o all'estero e hanno pagato i contributi. Anche una riforma per il futuro, contro questi concittadini è aberrante perché non si può obbligare un pensionato Inps a stare in Italia anziché in un paese con tasse più basse e minor costo. Ma applicare questi tagli al passato implica la violazione di diritti acquisiti. Le proposte di riforme pensionistiche retroattive sommandosi alla mala gestione delle crisi bancarie dei governi Pd, ante Gentiloni, e alle loro tasse patrimoniali generano due effetti negativi. Molti italiani non credono più che avranno la pensione che la legge promette. E quelli che hanno capitali all'estero non aderiscono alla voluntary disclosure».*

FRANCESCO FORTE – IL GIORNALE

- Forte lancia poi una dura accusa al Partito Democratico: *«La gente non crede più che i politici Pd rispettino le regole dello stato di diritto. Nel loro Dna ci sono dirigismo e razionalismo perfettista assieme alla pretesa d'esser quelli che conoscono il vero e il giusto. E lo vogliono imporre anche quando per mancanza di cognizioni storiche e giuridiche fanno la battaglia per lo ius soli adottato dagli inglesi per colonizzare l'America, che ora servirebbe agli afroasiatici per colonizzare noi. Boeri segue lo «ius boeriano» che in parte ha basi astrattamente contributive in parte basi di equità da lui pensate giuste. Le pensioni per gli italiani all'estero dovrebbero esser depurate dalla «spesa impropria» a favore di chi ha lavorato meno di dieci anni e beneficia dell'integrazione al minimo e di chi ha diritto alla quattordicesima.»*

FRANCESCO FORTE – IL GIORNALE

- *«L'integrazione al minimo – chiosa Forte criticando il soggettivismo di Boeri - per lui è una misura impropria. Ciò benché sia ispirata al principio mutualistico di suddivisione del rischio fra tutti coloro che pagano i contributi. La retribuzione e la pensione annua possono essere date in 12 o 13 o 14 mensilità, essendo solo un modo diverso di rateizzarle, come gli acquisti a rate differite. Secondo Boeri si tratterebbe di rendite pensionistiche inique quando vanno a un italiano residente all'estero anche perché fanno risparmiare allo stato estero prestazioni assistenziali equivalenti. È una tesi pericolosa: gli italiani che risiedono in Italia possono ben pensare: ora tocca a loro, poi toccherà a noi.»*

FRANCESCO FORTE – IL GIORNALE

- *«Proprio come per le pensioni «di lusso» di categorie che svolgono attività aleatorie che comportano rischi umani e la perdita di altre opportunità, come gli uffici pubblici e quelli politici e di pubblica difesa. Esse non possono obbedire al mero criterio socio-contributivo boeriano. E se lo si vuol adottare, non lo si può fare in modo retroattivo. L'Inps, secondo i rilievi della Corte dei Conti ha bisogno di una riforma del suo management e di un miglioramento della gestione dei crediti deteriorati per medicare le ferite ai suoi bilanci.»*
- Forte conclude affermando sarcasticamente che *«Per chi gestisce l'Inps o vi sovrintende vale la massima «medice cura te ipsum»: medico cura te stesso, invece che suggerire cure improprie per gli altri.»*

ANTONIO SIGNORINI – IL GIORNALE

16

- **Antonio Signorini** su **Il Giornale** scrive che gli stranieri sono da sempre il pallino di Tito Boeri: *«La missione è dimostrare che le casse della previdenza italiana si reggono sull'immigrazione, sostenere una regolarizzazione sia l'unica salvezza per il futuro delle pensioni.»*
- Signorini confuta la teoria di Boeri sostenendo che *«Intanto il sistema previdenziale italiano è pieno di queste incongruenze. Per dirne una, la gestione dei lavoratori atipici, cioè i giovani collaboratori, è in attivo di 8 miliardi. Quella dei dipendenti pubblici in rosso di una cifra molto simile. Altre iniquità poco spendibili politicamente in questi anni?»*, chiede provocatoriamente Signorini?

ANTONIO SIGNORINI – IL GIORNALE

- *«I contributi silenti – prosegue - cioè quelli versati senza speranza di essere incassati. Tema passato di moda, senza che il problema sia stato risolto. La gestione separata e le mille difficoltà per ricongiungere i contributi versati con le altre gestioni della stessa Inps.»*
- Anche sulle simulazioni presentate da Boeri a supporto della sua tesi sono attaccate: *«Peccato che le sue simulazioni – spiega Signorini - coprono un arco di una ventina di anni. Come ammise lo stesso Boeri tempo fa si fermano prima che il grosso dei lavoratori stranieri inizi a percepire le dovute pensioni. Difficile poi calcolare il costo delle prestazioni sociali per gli stranieri. Ad esempio quelle per i 400mila disoccupati stranieri, ha osservato ieri il giuslavorista Francesco Rotondi».*

MAURIZIO BELPIETRO – LA VERITA'

- **Maurizio Belpietro** su **La Verità**, accusa Boeri di passare il proprio tempo più in Parlamento a discutere di extracomunitari anziché ad occuparsi di rimettere in ordine i dissestati conti dell'INPS.
- *«E dire»*, sostiene Belpietro *«che di lavoro ne avrebbe, visto che l'ente quest'anno ha presentato un bilancio preventivo con un buco di 6 miliardi e un patrimonio in rosso di 7,8. Conti che fanno venire i brividi, ma non al docente della Bocconi»*.
- Belpietro scrive che *«potremmo dire che se non ci fossero 20 e passa milioni di italiani che ogni mese ricevono uno stipendio e lasciano nelle casse dell'Inps i loro soldi, l'ente sarebbe già fallito da un pezzo»*.

MAURIZIO BELPIETRO – LA VERITA'

- *«Il problema – prosegue Belpietro – non è il divario tra i contributi versati e pensioni erogate, che ovviamente deve mantenere in equilibrio il flusso fra entrate e uscite, ma il numero di coloro i quali pagano quello che un tempo in gergo si chiamavano marchette. Se il lavoro c'è, c'è anche la pensione. Ed è proprio questo il tema: il lavoro non c'è e quel poco che rimane se lo prendono gli immigrati. I quali, è vero, oggi versano più di quanto prendono ma domani incasseranno il dovuto con gli interessi».*
- *«Dunque – si chiede Belpietro – dove sta il vantaggio di far posto a chi viene da fuori, lasciano indietro chi è nato qui?»*

CLAUDIO ANTONELLI – LA VERITA'

- **Claudio Antonelli**, sempre su **La Verità**, scrive che *«a partire dal 2009 i flussi d'ingresso regolari sono calati drasticamente perché è aumentato il tasso di disoccupazione sul territorio italiano. Meno possibilità di trovare lavoro per chiunque»*.
- Boeri, sostiene Antonelli, non parla di questi dati perché *«sarebbe costretto ad ammettere che il sistema previdenziale italiano è falsamente basato sul sistema contributivo. Nella realtà chi versa oggi paga le pensioni dei propri padri o nonni e non accumula fondi per quando sarà il suo momento di uscire dal mercato del lavoro.»*

CLAUDIO ANTONELLI – LA VERITA'

- Antonelli prosegue affermando che *«chi gestisce l'Inps ha il dovere di mantenere i conti in regola, ma anche quello di fornire un servizio sociale e di equilibrio al paese. La sostenibilità dei conti a tutti i costi non ci sta bene. Non è ammissibile che dal momento che gli immigrati versano più di quanto incassano allora siano da preferire agli italiani. Non sono i cittadini al servizio dell'Inps, ma viceversa. Se servono più contributi occorre che il tessuto sociale riassorba i lavoratori espulsi.»*
- Conclude poi affermando che *«viene il dubbio che pur di tenere i conti in regola, l'istituto di previdenza prenda per avere lavoratori da sfruttare a tempo e che versino costantemente più di quanto possano incassare.»*

MARCO MARONI – IL FATTO QUOTIDIANO

22

- **Marco Maroni**, su **Il Fatto Quotidiano**, interpreta sarcasticamente le affermazioni di Tito Boeri, scrivendo che *«se decidessimo davvero di aiutarli a casa loro invece che accoglierli qua, praticamente andremmo in bancarotta»*.

ENRICO MARRO – CORRIERE DELLA SERA

23

- **Enrico Marro**, su **Il Corriere della Sera**, definisce Tito Boeri «un uomo solo contro tutti» e scrive che «l'economista della Bocconi, messo 2 anni e mezzo fa da Matteo Renzi al vertice dell'istituto che gestisce previdenza e assistenza si è distinto per aprire un fronte dopo l'altro. Dentro e fuori dall'ente. Dentro con una riforma senza precedenti (tutti i dirigenti sono stati avvicinati) che lo ha portato allo scontro con l'ex direttore generale, Massimo Cioffi, che lui stesso aveva scelto e con il Civ, il consiglio di indirizzo e vigilanza formato dai rappresentanti dei sindacati e delle associazioni imprenditoriali.»

ENRICO MARRO – CORRIERE DELLA SERA

24

- *«Fuori, con una serie di esternazioni che lo hanno contrapposto, di volta in volta, al ministro del Lavoro, al governo intero, al Pd, al centrodestra e di nuovo alle parti sociali. Tanto che si è ormai formato uno schieramento trasversale in Parlamento e fuori che preme per una riforma della governance che ridimensioni il super presidente.»*